Furlan: bene il lavoro ma non basta

Intervista

La leader Cisl: dare risorse anche a pensionati e statali. Errori gravi sulla previdenza integrativa

FRANCESCO RICCARDI

«Bisognerebbe rimetterci mano profondamente». Il neo segretario generale della Cisl Annamaria Furlan non boccia la manovra, parla di «luci e ombre, di cose buone e altre da precisare» ma anche di «aspetti inaccettabili» da correggere. Insomma, «un primo segnale, che però non basta» a marcare una svolta: perché occorre «dare risorse anche a pensionati e statali».

Segretario, eppure dovreste essere contenti, nella manovra si punta in modo significativo sul lavoro.

E infatti apprezziamo sia gli sgravi sull'Irap per le imprese, di cui indirettamente dovrebbero beneficiare i lavoratori, sia soprattutto la decontribuzione per tre anni sui contratti a tempo indeterminato, che favorirà la creazione di nuova occupazione stabile. È positivo il sostegno previsto per le famiglie, così come apprezziamo la conferma del bonus da 80 euro per i lavoratori dipendenti. Da questo capitolo, però, cominciano le ombre e sono pesanti.

Che cosa contestate della manovra?

Anzitutto, a proposito del bonus, il fatto che non si allarghi la platea dei beneficiari, come abbiamo chiesto da tempo, agli incapienti e soprattutto ai pensionati, la metà dei quali riceve un assegno inferiore a 1.000 euro. Un segnale d'attenzione nei loro confronti era necessario ed è decisamente negativo che non sia arrivato. Allo stesso modo riteniamo inaccettabile la mancanza di fondi per rinnovare i contratti di 3 milioni di dipendenti statali. Hanno in media stipendi da 1.300 euro e sono 6 anni che non ricevono aumenti, con una perdita stimata fra i 2.500 e i 4.000 euro.

Di questo però eravate avvertiti, non è una sorpresa...

Il fatto che ci fosse stato annunciato il blocco non lo rende meno insopportabile. Pare incredibile che, mentre il governo parla di sostegno alle famiglie e ai consumi, poi come datore di lavoro si rifiuti di rinnovare i contratti.

Mentre sul Tfr le sorprese non sono mancate...

E purtroppo sono anche in questo caso negative. Anzitutto, la tassazione ordinaria per chi sceglierà di avere subito in busta paga gli accantonamenti della liquidazione: molti finiranno per pagare più imposte. E poi l'aumento dell'imposizione dall'11,5 al 20% sui fondi pensione. Questo rischia di essere la pietra tombale sulla previdenza integrativa. Che non è un lusso, ma una necessità per tutti quei lavoratori, in particolare giovani e con carriere discontinue, che si ritroveranno da anziani con pensioni pubbliche inferiori alla metà dell'ultimo stipendio. La previdenza integrativa servirà loro per evitare di finire in povertà. Ancora, c'è poco sulle politiche attive del lavoro e sugli investimenti.

Gli enti locali intanto sono già sul piede di guerra per i tagli che li riguardano.

Ed è un'altra grande incognita di questa manovra. Occorrerà leggere bene i testi definitivi, ma il rischio che i tagli a Regioni e Comuni si traducano poi in maggiore tassazione locale o in riduzione di servizi e prestazioni sanitarie ci sembra molto pericoloso per i cittadini. Come Cisl vigileremo su questo in tutti i territori.

Ecco, appunto, finita la concertazione cosa potete fare perché cambi la manovra?

Intanto il governo ci ha convocati per il 27 di ottobre. E in quell'occasione illustreremo le nostre critiche e i nostri progetti. Poi cercheremo il confronto con i gruppi parlamentari.

Niente proteste, niente scioperi?

Noi siamo già in campo. Sabato 18 saremo in 100 piazze di tutta Italia per manifestare, per confrontarci con i cittadini, ma soprattutto per lanciare le nostre proposte per far ripartire davvero il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La segretaria Cisl Furlan

Renzi e le Regioni ai ferri corti sui nuovi tagli lineari

Furlan: bene il lavoro ma non basta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.